



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 56 del 17 luglio 2018

Servizio Lavori d'Aula

**DISCUSSIONE UNIFICATA DI MOZIONI
IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

(MZN NN. 41 E 111)

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 41 - Nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Sicilia, regione al centro del Mediterraneo, vista la sua posizione geografica, può considerarsi frontiera d'Europa relativamente ai flussi migratori provenienti dai paesi extracomunitari;

l'Unione Europea non ha ancora dimostrato di voler adottare una politica comune opportunamente efficace per fronteggiare la gestione degli ingenti flussi migratori e la conseguente emergenza umanitaria, lasciando di fatto non adeguatamente supportate le regioni italiane maggiormente investite dal fenomeno, prima fra tutte la Sicilia;

il Piano Juncker sui migranti, promosso nel 2015 dal Presidente della Commissione europea JeanClaude Juncker, prevedeva un pacchetto di misure utili a far fronte agli arrivi dei rifugiati alle frontiere europee, fra le quali la distribuzione per quote obbligatorie fra i paesi europei di oltre 120.000 profughi e la creazione di un fondo per aiutare i paesi africani;

il sopra citato Piano si è rivelato un fallimento poiché la suddivisione in quote prevista è stata di fatto meno del 2%, mancando, così, l'obiettivo prefissato dalla Commissione Europea di realizzare circa 6.000 ricollocazioni al mese;

Frontex è l'agenzia costituita per agevolare la collaborazione tra le autorità di frontiera dei singoli paesi dell'UE fornendo assistenza tecnica e know how e che, come esplicitato sul portale dell'Unione Europea, ha la funzione di aiutare i paesi dell'UE e i paesi associati alla zona Schengen a gestire le loro frontiere esterne, contribuendo anche ad armonizzare i controlli alle frontiere in tutta l'UE;

Triton è l'operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex, successiva all'operazione militare e umanitaria denominata Mare Nostrum, che ha l'obiettivo di sorvegliare le frontiere marittime esterne dell'Unione Europea e di contrastare l'immigrazione irregolare e le attività dei trafficanti di esseri umani;

./..

intervenendo alla 69sima Assemblea generale di Confartigianato, l'ex ministro Emma Bonino ha spiegato: all'inizio non ci siamo resi conto che era un problema strutturale e non di una sola estate. E ci siamo fatti male da soli. Siamo stati noi a chiedere che gli sbarchi avvenissero tutti in Italia, anche violando Dublino, ed ancora, E nel 2014-2016 che il coordinatore fosse a Roma, alla Guardia Costiera e che gli sbarchi avvenissero tutti quanti in Italia, lo abbiamo chiesto noi, l'accordo l'abbiamo fatto noi, violando di fatto Dublino. Disfare questo accordo adesso è piuttosto complicato. Io non apprezzo per niente né l'atteggiamento spagnolo, né francese, né quello degli altri. Ma un po' ci siamo legati i piedi e un po' francamente abbiamo sottovalutato la situazione. Io non credo che la settimana prossima arriveremo a una soluzione. La questione, emersa anche durante un'intervista televisiva dello stesso mese con il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, è stata confermata in altra sede dal direttore di Frontex, Fabrice Leggeri. Ci domandiamo se questo accordo non fosse solo un modo per ottenere un maggiore flessibilità, come sappiamo più volte concessa, ai nostri governi sui conti pubblici;

gestire in modo appropriato la sopra citata emergenza è essenziale per scongiurare le numerose morti causate da naufragi e dalle condizioni disumane delle traversate; nonché per la lotta alle organizzazioni criminali che lucrano sul traffico di esseri umani, anche alla luce degli scandali che hanno visto coinvolte alcune ONG di cui sono stati documentati i contatti con i trafficanti che gestiscono le partenze dalla Libia e sulle quali la procura di Catania, con il procuratore Zuccaro, sta indagando su una presunta collusione tra operatori umanitari e organizzazioni criminali libiche. Per tale ragioni si ritiene opportuna la presenza della polizia giudiziaria a bordo delle navi ONG, condizione senza la quale alle stesse navi non dovrebbe essere permesso di attraccare nei porti siciliani;

la questioni relative alle ONG, hanno acceso, durante i mesi scorsi, uno scontro istituzionale fra i Ministri Graziano Delrio e Marco Minniti, rispettivamente alla guida del Ministero dei Trasporti e del Ministero degli Interni, poiché, come riportato da notizie di stampa il primo vuole applicare il codice di condotta delle ong alla lettera, il secondo vuole dare più margine alle regole internazionali del salvataggio in mare e alle ragioni umanitarie in nome delle quali agiscono le organizzazioni non governative;

./..

malgrado le sopra riportate controversie sul tema, le autorità italiane hanno lasciato senza un appropriato sostegno i Sindaci dei Comuni siciliani interessati dagli sbarchi e dalla relativa accoglienza dei migranti; motivo per cui sarebbe auspicabile che il Presidente della Regione Siciliana assumesse il ruolo Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di divenire figura incisiva nel fronteggiare l'emergenza, nonché di coordinamento fra le Istituzioni coinvolte;

RILEVATO che:

i dati pubblicati dal Ministero dell'Interno, in data 17 Gennaio 2018, indicano che sono 119.369 i migranti sbarcati in Italia nel 2017, in riduzione rispetto ai 181.436 sbarcati nel 2016;

dalle statistiche sopra menzionate emerge che la maggior parte dei i porti interessati agli sbarchi sono siciliani, nello specifico: Augusta, Catania, Pozzallo, Lampedusa, Trapani, Palermo, Messina, Porto Empedocle, per un totale di 76.380 persone arrivate presso le coste siciliane dal 1 Gennaio 2017 alla prima metà di Gennaio 2018;

secondo i dati riportati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), sono oltre 3.000 i migranti e rifugiati che nel 2017 hanno perso la vita nel tentativo di attraversare il Mar Mediterraneo;

com'è possibile rilevare dal Report mensile Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in Italia, pubblicato sul portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (aggiornato al mese di Novembre 2017), la Sicilia si fa carico del 43,9% dell'accoglienza, pari a 8.116 MSNA, fatto che espone la Regione e gli Enti Locali coinvolti a diverse problematiche nella gestione, anche nella tutela del benessere dei minori;

CONSIDERATO che:

la Regione siciliana coordina la Commissione speciale immigrazione e italiani all'estero in seno alla Conferenza delle Regioni, sede nella quale vengono affrontate anche le tematiche riguardanti il fenomeno emergenziale dell'immigrazione;

le competenze regionali, relative alle politiche riguardanti il suddetto tema dell'immigrazione, riguardano esclusivamente il sistema di accoglienza dei MSNA, nonché i servizi di integrazione rivolti

./..

ad adulti e minori (formazione civico-linguistica, interventi in materia di accesso all'alloggio ecc);

il precedente Governo, aveva istituito un Ufficio Speciale Immigrazione temporaneo, legato all'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro;

CONSIDERATO ALTRESÌ, che:

la sede principale di Frontex si trova nella città di Varsavia (Polonia) e che il 27 Aprile 2016 è stata inaugurata un'ulteriore sede di Frontex nella città di Catania;

sarebbe opportuno individuare come sede principale di Frontex, l'ufficio situato nella città di Catania, vista la grave e conclamata situazione di emergenza del confine sud dell'Europa;

TENUTO CONTO che come sopra esposto, la gestione dell'accoglienza, quindi identificazione e assistenza, da parte di molti Paesi dell'Unione europea, presenta numerose criticità, legate al rapporto fra la consistenza del fenomeno e le talvolta difficili condizioni sociali ed economiche dei Paesi riceventi, che si ripercuotono sui rifugiati, richiedenti asilo e inevitabilmente sulle popolazioni accoglienti,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare un'interlocuzione con lo Stato, per ottenere la nomina del Presidente della Regione come Commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, al fine di diventare una figura di coordinamento e raccordo fra le Istituzioni coinvolte nel fronteggiare l'emergenza, ed inoltre, sovrintendere alle azioni di coordinamento e assistenza dei sindaci nelle corso delle emergenze; al controllo, attraverso la polizia giudiziaria, direttamente a bordo delle navi delle ONG, delle operazioni di recupero, affinché le stesse si svolgano nel rispetto della legge;

a mettere in atto tutte le azioni utili al riconoscimento della sede di Frontex, sita in Catania, come sede principale dell'agenzia;

a istituire in modo permanente un Ufficio Immigrazione all'interno del dipartimento Famiglia e Politiche Sociali, con personale adeguatamente formato.

(1° febbraio 2018)

./..

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CAMPO - FOTI -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO -
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO - DI PAOLA - PASQUA -
SUNSERI - DI CARO - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. -
SCHILLACI

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 111 - Iniziative a livello nazionale a garanzia dei diritti umani delle persone migranti e per la modifica del Regolamento di Dublino.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la vicenda della nave Aquarius, sballottata nel Mediterraneo alla ricerca di un approdo sicuro per 629 migranti precedentemente soccorsi in mare, riporta all'attenzione il dramma di un continuo ed inarrestabile flusso di migranti che dalle coste nordafricane tenta di sbarcare su quelle europee, nonché la necessità di politiche adeguate alla gestione del fenomeno;

il diniego allo sbarco in un porto sicuro, opposto prima dal Governo maltese e poi da quello italiano, si configura non solo eticamente inaccettabile ma soprattutto giuridicamente insostenibile;

CONSIDERATO che:

l'art. 10 della Costituzione repubblicana con chiarezza dispone che 'lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge';

la Convenzione di Amburgo del 1979 sulla ricerca e il salvataggio marino, cui anche l'Italia ha aderito, dispone che gli sbarchi avvengano nel primo porto sicuro sia per prossimità geografica sia dal punto di vista del rispetto dei diritti umani;

a tal proposito, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha avuto modo di precisare, riprendendo il contenuto della risoluzione 1821 (2011) del Consiglio d'Europa, che in caso di salvataggio in mare di richiedenti asilo, rifugiati e migranti in situazione irregolare, la nozione di 'luogo sicuro', come richiesto dalla Convenzione di Amburgo, non è limitata alla sola protezione fisica ma impone, pena la violazione della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status di rifugiati, di non mettere in pratica azioni che possano essere assimilate ad un respingimento, diretto o indiretto;

./..

negli ultimi anni, a farsi carico del soccorso in mare delle migliaia di persone che, partendo per lo più dalla Libia, solcano il Mediterraneo a bordo di imbarcazioni fatiscenti, sono state le ONG e le navi militari italiane che trasportano in Italia tutte le persone salvate, anche al di fuori della 'zona di responsabilità SAR' rientrante nella giurisdizione italiana, e ciò perché i porti italiani, ed in particolare quelli siciliani, sono i più vicini e i più sicuri;

l'Italia è, pertanto, il Paese di prima accoglienza e il luogo nel quale i migranti possono chiedere protezione internazionale;

il sistema che disciplina il diritto di asilo per i cittadini di un Paese terzo che arrivano in Europa è quello disegnato dal Regolamento di Dublino approvato dall'Unione europea nel 1997, poi modificato nel 2003 e nel 2013;

lo stesso Regolamento definisce i criteri ed il meccanismo per individuare lo Stato membro competente all'esame delle richieste di asilo, e prevede che lo Stato che si fa carico della domanda e dell'accoglienza è il primo in cui il richiedente asilo mette piede, cioè l'Italia per tutti coloro che arrivano via mare;

tale sistema scarica sui paesi esposti alle rotte del Mediterraneo il peso dei flussi, in quanto favorisce la permanenza dei richiedenti asilo nei paesi di primo approdo e fa gravare tutto il peso dell'accoglienza su questo Paese, a causa dei tempi lunghissimi necessari per l'accoglimento o il diniego del diritto di asilo;

è evidente come tale sistema (negoziato ed avallato nel 2003 dal Governo Berlusconi del quale faceva parte anche la Lega Nord) non funzioni e vada modificato;

rimane il fatto che ciò non può costituire giustificazione alcuna per il comportamento del Governo italiano nella gestione della vicenda della nave Aquarius laddove, per soli fini propagandistici, si sta mettendo a repentaglio la sicurezza di centinaia di persone, costringendo anche donne in gravidanza e bambini a peregrinare per giorni nel Mediterraneo subito dopo avere già rischiato la vita;

RITENUTO che:

è inaccettabile, e contrario ai valori fondanti della nostra Costituzione di profondo rispetto dei diritti umani, che si stia utilizzando la vita di

./...

centinaia di persone per imporre all'Unione europea una diversa politica circa la gestione dei flussi migratori, con una battaglia che andrebbe portata avanti in ben altre sedi e con altri argomenti;

la Sicilia, terra che più di altre conosce e pratica il valore dell'accoglienza, chiede una politica seria basata in primo luogo sul rispetto del valore della persona umana e rifiuta una narrazione che lucra consenso elettorale facendo leva su un indotto senso di insicurezza derivante da un'"invasione" di migranti che non c'è: basti guardare, a tal proposito, i dati sui flussi del 2017 e del 2018 che fanno registrare decrementi nell'ordine del 77% rispetto agli ingressi del 2016, e ciò grazie alle politiche attuate dal Governo nazionale precedente,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a richiedere al Governo nazionale il massimo impegno perchè siano garantiti i diritti umani delle persone migranti che attraversano il Mediterraneo in direzione delle nostre coste;

a richiedere al Governo nazionale che si adoperi, in sede europea, per una modifica del Regolamento di Dublino che comporti una suddivisione equa delle responsabilità nella presa in carico dei rifugiati e nella gestione dei richiedenti asilo, con la previsione di aiuti ai Paesi più esposti ai flussi migratori e di sanzioni per quelli che non adempiono ai loro obblighi.

(18 giugno 2018)

LUPO - ARANCIO - BARBAGALLO - CAPEO - CATANZARO -
CRACOLICI - DE DOMENICO - DIPASQUALE - GUCCIARDI -
LANTIERI - SAMMARTINO

DISCUSSIONE DI MOZIONI

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 54 - Diritto alla mobilità per i cittadini disoccupati.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la disposizione contenuta nell'articolo 16 della Costituzione, che garantisce ai cittadini la libertà di circolazione, riconoscendo il diritto alla mobilità, ossia il diritto di spostarsi senza limiti all'interno del territorio nazionale deve essere coordinata con l'articolo 120 della Carta Fondamentale che vieta alle Regioni di adottare provvedimenti che possano ostacolare questa libertà, inserendosi in un più ampio contesto comunitario che riconosce la libertà di circolazione a tutti i cittadini dell'Unione, agli art. 21 TFUE e 45 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

la società moderna, ampliando gli spazi d'azione degli individui, ha reso essenziale l'uso dei mezzi di trasporto che, per potere essere definiti tali, devono garantire la libertà e le pari opportunità dei cittadini;

il diritto alla mobilità, inteso come diritto di accesso ad un sistema di trasporto pubblico, comporta, tra le altre cose, anche una garanzia di accesso al trasporto pubblico delle fasce della popolazione più deboli o economicamente disagiate;

CONSIDERATO che:

i contratti di servizio di trasporto pubblico locale, a causa della grave crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese, dovrebbero prevedere nella struttura tariffaria un livello gratuito per disoccupati, che garantisca a questi ultimi la mobilità, la flessibilità e la tempestività che possono essere caratteristiche fondamentali nella ricerca di un lavoro;

come stabilito dal decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, per la regolamentazione dei servizi di trasporto pubblico locale, con riferimento ai servizi minimi, le regioni, sentite le organizzazioni sindacali confederali e le associazioni dei consumatori, approvano programmi triennali che individuano tra le altre cose anche le modalità di determinazione delle tariffe. Su quest'ultimo aspetto la norma non entra maggiormente nel dettaglio come invece sarebbe auspicabile soprattutto nel merito delle tariffe per le fasce

./..

disagiate;

al fine di finanziare una tale manovra sarebbe opportuno prevedere un aumento delle risorse del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario, di cui all'articolo 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, alimentandolo anche con un aumento del prelievo erariale unico attualmente applicato ai giochi pubblici sotto il controllo dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli ed eventuali addizionali;

sarebbe dunque opportuno avviare un confronto sul tema dell'accesso al servizio all'interno della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 al fine di definire anche nuovi criteri premiali nella ripartizione alle regioni del fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale;

VISTO che:

le regioni e i comuni, a cui il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422 (in attuazione della legge Bassanini n. 59 del 1997), conferisce funzioni e compiti, in materia di trasporto pubblico locale;

in commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei Deputati è stata approvata all'unanimità una risoluzione sul diritto di accesso al trasporto pubblico che garantisca ai soggetti che si trovano senza lavoro e che versino in una situazione economicamente svantaggiata, l'utilizzo dei trasporti pubblici;

la sopra citata risoluzione prevede ulteriori 50 milioni l'anno da trasferire alle regioni per la gestione del trasporto pubblico locale, da coprire anche con l'aumento del prelievo erariale unico applicato ai giochi pubblici,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa presso il governo nazionale volta a garantire l'effettivo godimento da parte dei cittadini siciliani del diritto alla mobilità e, conseguentemente, prevedere nei contratti con i gestori del servizio l'accesso gratuito al trasporto pubblico locale per i disoccupati che abbiano perso, da meno di tre anni, un precedente rapporto di lavoro con durata continuativa pari o superiore a 6 mesi, che abbiano un livello di ISEE non superiore ai 20 mila euro annui e che abbiano reso ai competenti servizi per

./..

l'impiego la dichiarazione di disponibilità ai sensi delle disposizioni previste dal decreto legislativo n. 297 del 2002 e delle eventuali disposizioni regionali, compresi gli iscritti alle liste di mobilità ai sensi della legge n. 223 del 1991 e della legge n. 236 del 1993.

(8 febbraio 2018)

ZAFARANA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 73 - Cronoprogrammi della Pista di Controllo Aiuti del PO Fesr 2014/2020.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il PO Fesr 2014/2020 prevede tra gli Assi Prioritari, Azioni a sostegno delle imprese siciliane sotto forma di aiuto economico in regime de minimis secondo quanto previsto dal Regolamento UE 1407/2013;

RILEVATO che sovente gli obiettivi delle singole Azioni summenzionate non vengono raggiunti a causa delle più svariate motivazioni quali ad esempio, l'incapacità finanziaria, le condizioni economiche dei beneficiari mutate nel tempo o un'errata valutazione da parte degli stessi delle condizioni di mercato;

PRESO ATTO che la Pista di Controllo Aiuti, approvata con DDG del Dipartimento regionale della Programmazione n. 174 del 24 maggio 2017, che non prevede distinzione tra aiuti in regime de minimis ed altri tipi di sostegno alle imprese, prescrive che l'Unità Competente Operazione (UCO) faccia una verifica in loco entro la metà del periodo di realizzazione previsto dal cronoprogramma e comunque non oltre 12 mesi successivi all'erogazione dell'anticipazione monetaria concessa ai beneficiari delle Azioni;

VISTO che verosimilmente, a causa dei ritardi nella pubblicazione dei bandi che prevedono aiuti alle imprese in regime de minimis, i controlli dello stato di avanzamento dei cronoprogrammi delle Azioni previsti dalla Pista di Controllo Aiuti, come anzidetto da effettuare non oltre i 12 mesi dall'erogazione dell'anticipazione, verranno effettuati nella seconda metà del 2019 a ridosso, dunque, del termine previsto della programmazione;

CONSIDERATO che senza una modifica della tempistica dei controlli per gli aiuti in regime de minimis vi è il concreto rischio che le somme recuperate a fronte di irregolarità riscontrate non potranno essere riutilizzate ovvero non si potrà procedere allo scorrimento nelle graduatorie dei beneficiari dei singoli bandi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a modificare, limitatamente agli aiuti in regime de minimis, la tempistica dei controlli riducendola

./..

dagli attuali 'non oltre 12 mesi' a 'non oltre 6 mesi', ciò al fine di non incorrere nel rischio della mancata certificazione della spesa sostenuta, con conseguente obbligo della restituzione da parte delle Regione delle somme trasferite ai beneficiari inadempienti, e, contestualmente, con il fine di un miglior utilizzo delle risorse messe a disposizione dalla programmazione europea.

(22 febbraio 2018)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLLO -
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA
- ZITO

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 79 - Potenziamento della colonna mobile regionale dei Vigili del fuoco.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il vasto territorio regionale siciliano, che fa della nostra Sicilia la più grande isola d'Italia e del mediterraneo, nel corso degli anni è sempre stata oggetto di numerosi eventi calamitosi quali incendi, alluvioni, esondazioni, terremoti che hanno colpito sia aree spesso abbandonate e incolte, causando immensi danni alla macchia mediterranea, sia aree prossime ai centri urbani, rappresentando in alcuni casi una minaccia all'incolumità pubblica;

tali eventi, oltre ad imporre una seria ed approfondita analisi per comprenderne il fenomeno, richiedono l'utilizzo di mezzi idonei a fronteggiare siffatte emergenze;

le attività in campo per contrastare gli eventi calamitosi in Sicilia vedono coinvolti lo Stato, con le strutture dei Vigili del Fuoco, le Prefetture, le Forze dell'Ordine ed il Dipartimento della Protezione Civile, la Regione siciliana, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, oltre alle Associazioni del Volontariato, le Province ed i Comuni;

VISTO che:

la legge 24 febbraio 1992, n. 225 e s.m.i., istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, all'art. 6 comma 1 sancisce che all'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati;

la legge regionale siciliana 31 agosto 1998, n. 43 e s.m.i. contenente Norme in materia di protezione civile all'art. 10 comma 1 stabilisce che per le finalità della presente legge il Presidente della Regione o, in caso di attribuzione di delega,

./..

l'Assessore delegato alla protezione civile possono stipulare apposite convenzioni con aziende o enti regionali o con aziende da questi ultimi controllate, nonché con le strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la fornitura di mezzi e servizi e acquisire attrezzature fisse e mobili funzionali ai servizi da svolgere;

CONSIDERATO che la Regione Calabria, come altre regioni italiane (Campania, Emilia Romagna, Lombardia, etc.), ha provveduto a potenziare la colonna mobile di soccorso attraverso l'acquisto di mezzi con risorse del POR Calabria ed, in particolare, con fondi europei POR FESR 2007/2013 provenienti dalla riprogrammazione del vecchio POR; tali mezzi, inoltre, sono stati oggetto di affido in comodato d'uso attraverso accordi e convenzioni con il Ministero dell'Interno ed il Comando dei Vigili del Fuoco;

PRESO ATTO che:

per fronteggiare in maniera ottimale le continue esigenze ed emergenze del nostro vasto territorio regionale, appare opportuno procedere all'individuazione di fondi per l'acquisto di attrezzature e mezzi che consentano il potenziamento della colonna mobile regionale siciliana dei Vigili del Fuoco;

nell'ambito degli strumenti di programmazione del 2014-2020, il Piano di Azione e Coesione della Sicilia (POC 2014- 2020), approvato con Delibera CIPE n. 52/2017 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 22/11/2017, ha destinato 25.000.000,00 di euro al potenziamento della dotazione strumentale dei servizi della protezione civile;

la predetta delibera CIPE n. 52/2017, registrata dalla Corte dei Conti, è stata trasmessa alla Giunta di Governo regionale nel mese di dicembre u.s. per la sua definitiva approvazione, ed ad oggi non risulta ancora deliberata,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere ogni utile iniziativa per procedere all'adozione di tutti gli atti necessari per destinare parte dei fondi del Piano di Azione e Coesione 2014-2020, al potenziamento della colonna mobile dei Vigili del Fuoco, al fine di consentire un'ottimizzazione degli interventi in condizioni di emergenza post-evento e per ogni tipologia di rischio, nonché di reperire ulteriori fondi

./..

extra-regionali da utilizzare per le finalità di cui sopra.

(7 marzo 2018)

ZITO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO -
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO
- ZAFARANA

XVII Legislatura ARS

MOZIONE

N. 84 - Formazione e occupabilità dei giovani nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il fenomeno dei Neet, giovani che non lavorano e non partecipano ad alcuna attività formativa, in Sicilia, coinvolge 352.000 persone, pari al 37,7% della popolazione nella fascia di età 15-29 anni;

i Neet effettivamente interessati a lavorare sono circa 280.000, di cui 150.000 nella fascia 15-24; si tratta, in particolare, di giovani con basso livello di istruzione (50%), per i quali vanno pianificate azioni di formazione specialistica corredate da esperienza professionale intensiva, di giovani diplomati (45%), che necessitano di formazione finalizzata al consolidamento delle competenze già acquisite durante il percorso scolastico, e, infine, di giovani con titolo di istruzione universitario (5%), verso i quali occorre orientare azioni di sostegno alla mobilità transnazionale e all'apprendistato per l'alta formazione;

oltre alla strutturale debolezza della domanda di lavoro che proviene dal sistema produttivo e dall'economia della regione, è persistente il disallineamento tra l'offerta di lavoro e le richieste delle imprese;

dall'analisi della propensione innovativa del sistema economico regionale emerge la chiara situazione di svantaggio che caratterizza la Sicilia soprattutto per ciò che riguarda l'impegno finanziario in ricerca e sviluppo nel settore ICT;

CONSIDERATO che:

le risorse umane rappresentano un fattore competitivo di rilevanza fondamentale all'interno di qualsiasi impresa, soprattutto per le aziende ad alto potenziale innovativo per le quali il capitale umano, opportunamente formato, costituisce una risorsa imprescindibile;

la Sicilia, dunque, necessita di competenze di alto profilo nel settore ICT;

a partire dal 28 gennaio 2016, in Italia i

./..

profili professionali per l'ICT sono stati regolamentati, attraverso la norma UNI 11621-1/4: 2016, nella quale sono elencate i 25 profili professionali europei ICT di terza generazione maggiormente aderenti al settore informatico pubblicato dall'IWA/HWG - Associazione Internazionale dei Professionisti del Web;

tra i profili professionali riconosciuti si segnalano quelli di Web Community Manager, Web Project Manager, Server Side Web Developer, Web Content Specialist, Web Server Administrator, Information Architect, Digital Strategic Planner, Web Accessibility Expert, Web Security Expert, Mobile Application Developer;

per ottenere le qualifiche di cui sopra occorre un percorso formativo che termini con una certificazione delle conoscenze informatiche necessarie e qualificanti;

le certificazioni in questione rappresentano un vantaggio competitivo e commerciale per le aziende che assumono personale con una o più certificazioni di questo tipo; per i lavoratori sono, invece, uno strumento distintivo di qualità e un requisito di occupabilità;

RILEVATO che:

il POR FESR 2014-2020 ha individuato, tra le priorità, gli investimenti nella digitalizzazione dei processi ed evidenzia una strategia volta all'innovazione dei processi produttivi attraverso la formazione e la qualificazione dei lavoratori;

il PO FSE Sicilia 2014-2020, prevede all' Asse 1 - Occupazione, Priorità d'investimento 8.ii, Obiettivo specifico 8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani, l'azione 8.1.1 'Misure di politica attiva con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)', nonché alla Priorità d'investimento 8.i, Obiettivo specifico 8.5, l'azione 8.5.1 'Misure di politica attiva, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (ad esempio nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi sociosanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)';

l'Asse 3 - Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.iv, Obiettivo specifico 10.6, prevede l'azione 10.6.2 'Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei

./...

sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS, e dei Poli tecnico professionali in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo';

appare possibile finanziare progetti di formazione professionale nel settore dell'ICT, aggiornando contestualmente il Repertorio dei profili professionali della Regione siciliana,

IMPEGNA IL GOVERNO REGIONALE
e per esso
L'ASSESSORE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE
PROFESSIONALE

a predisporre un Avviso pubblico per la selezione di un progetto pilota, condotto da aziende leader nel settore informatico, idoneo a diventare una best practice da replicare a livello regionale nell'ambito dello sviluppo delle competenze digitali, finalizzato alla formazione di figure professionali del settore ITC;

a prevedere, al termine dei percorsi formativi, azioni aggiuntive di accompagnamento dei giovani formati verso il mercato del lavoro, attraverso l'attivazione di strumenti quali incentivi all'occupazione destinati alle aziende che intendono assumere;

a programmare risorse finanziarie per la realizzazione del suddetto progetto pilota a valere sul PO FSE Sicilia 2014-2020;

a demandare al dipartimento preposto il coordinamento delle suddette attività e l'attuazione dell'intervento.

(13 marzo 2018)

DI PAOLA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO -
CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO - FOTI - MANGIACAVALLLO
- MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI -
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA
- ZITO

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 102 - Iniziative a livello nazionale concernenti l'accordo commerciale CETA di libero scambio tra gli Stati membri dell'Unione europea e del Canada.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

RILEVATO che:

il Comprehensive Economic and Trade Agreement (CETA) è un accordo economico e commerciale globale tra Canada e Unione Europea che è entrato in vigore in forma provvisoria il 21 settembre 2017. L'accordo entrerà in vigore pienamente ed in via definitiva solo quando tutti gli Stati membri dell'UE lo avranno ratificato. Dal 21 settembre 2017 l'Accordo ha abolito il 99% dei dazi doganali tra l'UE e il Canada e molti altri ostacoli per gli operatori commerciali, includendo disposizioni in materia di accesso al mercato di beni, servizi, investimenti e appalti pubblici, nonché in materia di diritti di proprietà intellettuale, misure sanitarie e fitosanitarie, sviluppo sostenibile, cooperazione normativa, riconoscimento reciproco, facilitazione degli scambi, cooperazione sulle materie prime, risoluzione delle controversie e ostacoli tecnici agli scambi (Fonte: [http://europa.eu/rapid/press-release IP-17- 3121 it-.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-17-3121_it.htm));

l'entrata in vigore definitiva del CETA comporterà un peggioramento drastico delle emissioni di CO2 causato dal trasporto dei prodotti commercializzati tra gli Stati Membri dell'U.E. ed il Canada e, in particolare, dal trasporto di prodotti agricoli di largo consumo quali il grano o i legumi. Si prevede, infatti, per ogni kg di prodotto, un consumo di 3,73 kg di petrolio ed una emissione in atmosfera di circa 11,70 Kg di CO2;

per questa via, l'entrata in vigore definitiva del CETA renderà impossibile rispettare gli impegni assunti alla conferenza sul clima di Parigi (COP 21) dove, nel mese di dicembre 2015, 195 paesi hanno adottato il primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima mondiale. L'accordo definisce un piano d'azione globale per ridurre le emissioni dei gas serra per evitare cambiamenti climatici pericolosi e limitare il riscaldamento globale;

l'entrata in vigore definitiva del CETA comporterà anche seri rischi per la salute umana e la sicurezza alimentare dei consumatori. Alla luce

./...

dell'applicazione del principio di equivalenza delle misure sanitarie e fito-sanitarie delle produzioni agroalimentari, si consentirà ai prodotti canadesi di non sottostare ai controlli nei Paesi in cui vengono venduti. Il Canada ha standard inferiori a quelli europei e ha un'economia agricola che dipende in modo più massiccio da additivi chimici (come il glifosato) e o.g.m. Per questa via, anche in Italia arriveranno prodotti contaminati da sostanze attive consentite in Canada, ma vietate nella UE;

L'entrata in vigore del CETA determina notevoli squilibri alle già difficili condizioni di molte piccole e medie imprese siciliane, con particolare riferimento a quelle del settore agricolo e artigianale. Infatti, è previsto che le importazioni senza dazi di grano passeranno dalle 38 mila tonnellate attuali a oltre 100 mila, mentre quelle di mais da 7 a 45 mila. Ciò è possibile perché, in media, una azienda agricola canadese è 20 volte più grande di una europea. La grande distribuzione organizzata richiede prodotti omologati e standardizzati difficilmente realizzabili da piccoli agricoltori che non lavorano su modelli standard, bensì con procedure e prodotti tipici e locali. I prodotti delle piccole e medie imprese italiane e siciliane non potranno competere con quelle canadesi;

CONSIDERATO che numerosi comuni italiani e realtà della società civile, del mondo scientifico, del mondo sindacale, produttivo ed ambientale nazionali ed internazionali, chiedono all'unanimità il blocco del CETA (fonte: <http://www.gonews.it/2017/12/11/no-al-ceta-campagna-coldiretti-sale-numero-comuni-contrari/>; http://www.ansa.it/canale/terraegusto/notizie/istituzioni/2017/07/19/nasce-comitato-parlamentare-noceta_405dcd6-a-0c07-484b-94fd-a08a55d88fd8.html; <https://www.slowfood.com/sloweurope/it/trattati-dilibero-scambio-no-grazie/>);

VISTO che per le motivazioni e ragioni suesposte, gli accordi di libero scambio non possono, e non devono, mettere a rischio diritti fondamentali attinenti al lavoro, all'ambiente, al principio di precauzione e alla salute,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a chiedere al Governo nazionale di non procedere alla ratifica dell'Accordo CETA, e di avviare una fase di studio e verifica approfondita dell'impatto sociale, ambientale ed economico dell'Accordo.

(24 aprile 2018)

./..

PALMERI - TRIZZINO - FOTI - CAMPO - DI PAOLA -
SUNSERI - MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO -
PASQUA - ZITO - CIANCIO - SIRAGUSA - TANCREDI -
SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA - DI CARO - MARANO -
CANCELLERI

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

- N. 104 - Liquidazione dell'IRSAP e nomina commissari liquidatori per gli ex Consorzi ASI.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

attraverso Legge Regionale 12 gennaio 2012, n. 8, la Regione Siciliana, nel quadro degli indirizzi strategici di programmazione, promozione, valorizzazione ed incremento delle attività produttive, ha istituito l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP), con lo scopo dichiarato di portare avanti attività di regolamentazione, gestione ed intervento nell'ambito delle aree destinate allo svolgimento di attività produttive;

contestualmente alla creazione dell'istituendo IRSAP sono stati posti in liquidazione in tutta la Sicilia i Consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale, operanti nel territorio regionale fin dal 1984 con il fine di favorire l'insediamento di piccole e medie imprese nelle aree attrezzate messe a disposizione dagli stessi consorzi;

dall'inizio della propria attività il 3 settembre del 2012, la gestione dell'IRSAP si è contraddistinta per l'avvicendamento alla guida dello stesso Istituto di numerosi Commissari. Infatti, dopo le dimissioni del primo Commissario straordinario e la dichiarazione di illegittimità della nomina del primo Direttore generale da parte del TAR di Palermo, il 21 dicembre 2012 è stato nominato un nuovo Commissario straordinario, cui ha fatto seguito, il 18 settembre 2013, la nomina del C.d.A., durato in carica per due anni. In seguito, dopo la nomina e la rinuncia di un dirigente dell'amministrazione regionale in qualità di Commissario straordinario, mai insediatosi, è stata la volta di un Commissario ad acta (fino ad agosto 2016), successivamente riconfermato in qualità di Commissario straordinario, che ha guidato l'istituto fino alle sue dimissioni avvenute nell'agosto del 2017. Successivamente, e fino al mese di febbraio 2018, sono stati nominati due Commissari ad acta, l'uno per il compimento degli atti urgenti e con compiti di rappresentanza legale, mentre l'altro per la redazione dei bilanci. a seguire è stato nominato un ulteriore Commissario ad acta, dimessosi dopo un mese dall'incarico, cui ha fatto seguito la nomina del quarto Commissario ad acta che attualmente guida le sorti dell'IRSAP;

./..

quanto, invece, alla sorte dei consorzi ASI posti in liquidazione, questi, sono stati dapprima affidati a dei Commissari liquidatori, definiti successivamente con il D.A. n. 2872/8 del 6 ottobre 2016, Commissari ad acta, seppur senza una definizione dei loro compiti specifici e senza la previsione di alcun termine di durata del loro mandato;

CONSIDERATO che:

sotto il profilo finanziario, secondo le nuove norme contabili previste dal D. Lgs. n. 118/2011 e dai dati contabili pubblicati, l'IRSAP appare proiettato verso il default a causa di esposizioni milionarie verso i Consorzi ASI, molti dei quali non risultano in grado di onorare le anticipazioni finanziarie ricevute in questi anni;

per le relevantissime difficoltà, l'IRSAP non è ancora riuscito ad approvare il rendiconto finanziario dell'anno 2016, nonostante, in modo contabilmente anomalo, abbia approvato, alla fine dello scorso mese di dicembre, il bilancio di previsione per l'anno 2017;

l'insufficienza delle risorse ha comportato anche lo storno di ingenti somme, inizialmente previste per spese d'investimento, per fare fronte alle spese correnti, determinando la mancanza di investimenti per la manutenzione delle aree industriali, che versano in condizioni scandalose in quanto a servizi stradali, idrici, fognari e di illuminazione;

a denotare inadempienze gestionali, protrattesi per troppo tempo, oltre all'abbandono assoluto della propria missione originaria, anche il mancato rispetto della normativa riguardante la gestione di importanti infrastrutture, quali i depuratori, la cui conduzione è stata prorogata oltre misura ai vecchi gestori a causa del mancato espletamento di gare pubbliche dopo il passaggio degli impianti dai Consorzi all'IRSAP;

a fronte di queste rilevanti criticità, è possibile affermare che a tutt'oggi, le aree industriali siciliane sono sottosviluppate inidonee al raggiungimento dello scopo previsto dalla Legge regionale 12 gennaio 2012, n. 8. Infatti, in esse non si è mai operato per stimolare la crescita del sistema produttivo regionale,

nonostante questo disastro di carattere gestionale, è stato previsto nella Statuto dell'IRSAP, la nascita di ben otto Aree

./..

dirigenziali, oltre alle figure dirigenziali degli undici uffici periferici, delle quali non si riesce a comprendere bene l'utilità, visto lo stato impietoso degli agglomerati industriali, ma che consentono l'attribuzione a dismisura di posizioni ben remunerate, a scapito di qualsiasi piano industriale efficace ed efficiente;

peraltro, la creazione di tutte queste Aree dirigenziali, ha generato una confusione di carattere gestionale che si è tradotta in un inutile incremento burocratico a scapito delle aziende operanti negli agglomerati, costrette a scontrarsi con procedure smisurate che hanno tradito la speranza di qualsiasi semplificazione, oltre ad uno sperpero di risorse pubbliche, testimoniato da spese per centinaia di migliaia di euro;

APPRESO che da notizie di stampa risultano, inoltre, numerose in questi ultimi anni le indagini aperte in relazione alla gestione delle aree industriali e del patrimonio degli ex Consorzi ASI. In diverse occasioni, organi di stampa hanno riportato la notizia dell'apertura di indagini da parte delle procure siciliane a carico di diversi funzionari per reati contro la pubblica amministrazione;

TENUTO CONTO che:

in tali condizioni, le finalità normativamente perseguite dall'IRSAP non appaiono di reale realizzazione. Si evidenzia, inoltre, come risultino quasi del tutto esauriti i lotti da assegnare in buona parte degli agglomerati industriali; non sono previsti nuovi fondi per nuovi espropri e, in ogni caso, appaiono storicamente già superati tanto la previsione ed approvazione di nuovi piani regolatori, quanto la chiara inutilità dei piani regolatori propri dell'IRSAP, sovrastruttura burocratica ben poco giustificabile in termini di richiesta di semplificazione delle procedure, considerata la pianificazione assicurata meglio dai piani regolatori comunali;

le imprese insediate nelle aree industriali sono costrette a subire una doppia imposizione fiscale costituita dal pagamento di servizi (quali manutenzione stradale, illuminazione, pulizia e altro, peraltro di qualità scadente, quando effettuati) richiesto dall'IRSAP, dimenticando che tali servizi dovrebbero essere assicurati dai Comuni che incamerano l'IMU e gli altri tributi locali pagati dalle stesse imprese;

./..

i restanti compiti assegnati dalla legge istitutiva all'IRSAP costituiscono, in linea di massima, una evidente duplicazione di compiti già assegnati al Dipartimento Attività Produttive dell'analogo Assessorato e alle Camere di Commercio;

le spese di mantenimento in vita dell'IRSAP, gravano sui cittadini siciliani per circa un milione di euro all'anno soltanto per le retribuzioni degli organi (C.d.A., Consulta, Collegio dei revisori), dei tre componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione, del consulente per la contabilità, del Medico competente, del R.S.P.P., delle indennità corrisposte al Direttore generale ed ai titolari di ben otto Aree dirigenziali, senza considerare il notevole costo per le consuete consulenze e le notevolissime spese di carattere legale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare tutte le iniziative utili per procedere alla liquidazione dell'IRSAP, attraverso la cessione delle aree industriali, delle infrastrutture ivi esistenti e dei finanziamenti in essere, ai Comuni territorialmente competenti, e la attribuzione diretta al Dipartimento delle Attività Produttive dei compiti relativi allo sviluppo e promozione delle attività produttive;

alla nomina dei Commissari liquidatori degli undici ex Consorzi ASI per la definizione di tutte le operazioni di liquidazione, compresa la definizione delle controversie con i dipendenti aventi titolo già posti in quiescenza;

alla destinazione di tutto il personale attualmente in servizio presso l'IRSAP in un ruolo ad esaurimento presso la Regione, da adibire alle operazioni di liquidazione, alla gestione delle aree industriali presso i Comuni competenti territorialmente o alla mobilità presso gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione regionale.

(11 maggio 2018)

CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A -
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO -
PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI - SIRAGUSA -
SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 107 - Rilancio dell'ufficio della Regione siciliana con sede a Bruxelles.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che l'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana, istituito alle dirette dipendenze del Presidente della Regione con L.R. n. 6 del 10/03/1997, ha il compito di 'realizzare i necessari raccordi con i servizi e gli organi comunitari e con la Rappresentanza nazionale permanente'. Ha tra gli obiettivi quello di offrire supporto nel campo dei finanziamenti diretti dell'Unione europea, di diffondere informazioni e anticipazioni in merito ai nuovi programmi di finanziamento diretto e ai relativi bandi, di aiutare i partecipanti alla creazione di partenariati transnazionali tramite la diffusione di schede specifiche di 'ricerca partner' in tutta Europa, di interagire con la Commissione Europea, con il Parlamento Europeo, con il Consiglio dei Ministri tramite Rappresentanza Nazionale Permanente, con il Comitato delle Regioni, nella cura dei rapporti con le altre Regioni italiane ed Europee, mantenere rapporti con gli Uffici degli europarlamentari siciliani, di monitorare l'operato della Corte di Giustizia Europea e la Corte dei Conti Europea focalizzandosi su casi e sentenze di interesse regionale, prestare assistenza al Presidente della Regione, agli Assessori in visita, ai parlamentari dell'Assemblea Regionale Siciliana in visita e ai rappresentanti di Enti Locali;

CONSIDERATO che l'esistenza di tale ufficio di rappresentanza, ubicato nel quartiere istituzionale di Bruxelles, è di fondamentale importanza in quanto dovrebbe fungere da collegamento tra la Regione Siciliana il mondo istituzionale europeo e i diversi portatori di interesse, siano essi imprese, associazioni di categoria, enti locali o semplici cittadini e inoltre dovrebbe svolgere un'attività strategica in tutti gli ambiti UE di interesse regionale, oltre a promuovere la Sicilia a livello europeo;

RILEVATO che:

attualmente l'Ufficio è composto esclusivamente da tre dipendenti, di cui un istruttore direttivo e due funzionari direttivi, e che dunque l'Ufficio, considerata la sua importanza, risulta essere sottodimensionato e carente dei mezzi necessari per portare a compimento l'enorme carico di obiettivi che si prefigge;

./..

non esiste un atto di indirizzo dell'attuale Presidente della Regione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad avviare iniziative volte a rivalutare, valorizzare e rendere efficiente l'Ufficio di Bruxelles della Regione Siciliana, attraverso:

la previsione di un organigramma competitivo, composto da personale interno dotato di competenze specifiche nel settore del diritto comunitario e delle politiche strutturali dell'Unione Europea, che, insieme a personale esterno esperto in programmazioni europee ed euro-progettazione, possa far divenire l'Ufficio di Bruxelles per la Regione Siciliana, un efficace strumento di collegamento tecnico, amministrativo e operativo tra le strutture regionali e gli uffici, gli organismi e le istituzioni dell'Unione Europea al fine di reperire risorse europee a beneficio di progetti della Regione a valere sui fondi diretti;

un utilizzo efficiente delle risorse finanziarie;

la creazione di un luogo di coworking progettuale, aperto ad associazioni, cittadini, amministrazioni, imprese e università utile per l'incontro delle idee provenienti dai diversi attori;

un atto di indirizzo volto a fissare ulteriori obiettivi da raggiungere e che miri a far divenire l'Ufficio di Bruxelles per la Regione Siciliana un punto di confronto tra gli attori delle progettazioni europee e le istituzioni, che promuova la Sicilia e le eccellenze siciliane all'estero, che sostenga le imprese siciliane che si affacciano sul mercato internazionale;

la messa a disposizione, degli spazi di pertinenza dell'Ufficio di Bruxelles a tutti gli enti e imprese siciliane che ne facciano richiesta per l'organizzazione di eventi volti alla promozione della Regione Siciliana nel mondo. L'Ufficio sarà tenuto a dare adeguata visibilità ed evidenza a tale possibilità;

l'implemento di stage e tirocini, da svolgersi presso gli uffici di rappresentanza della Regione siciliana a Bruxelles, per studenti o laureati presso le facoltà di Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia, Scienze delle Comunicazioni, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. Questi si occuperanno di effettuare ricerche sulle attività delle istituzioni dell'Unione Europea, e in particolare della Commissione Europea, di relazionare sulle sessioni del Parlamento Europeo e sui progetti delle istituzioni europee, focalizzandosi particolarmente sulle proposte legislative della Commissione, di

./..

partecipare a eventi della Commissione Europea, di fondazioni politiche e associazioni, di organizzare eventi. Della possibilità di compiere stage e tirocini presso l'Ufficio di Bruxelles sarà data adeguata evidenza.

(22 maggio 2018)

SUNSERI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
- DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - FOTI -
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA -
SCHILLACI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI -
ZAFARANA - ZITO

XVII LEGISLATURA ARS

MOZIONE

N. 109 - Gestione degli scali aeroportuali siciliani.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la Sicilia, terra di straordinarie bellezze naturali, paesaggistiche, storico/culturali e archeologiche di tutta evidenza e tali da costituire unitamente alle eccellenze enogastronomiche, sicura fonte di ricchezza per l'economia legata allo sviluppo turistico, a causa dell'arretratezza e inadeguatezza della rete infrastrutturale sconta un pesante ritardo nei processi di crescita economica e nella gestione del sistema territoriale;

le produzioni agricole e merceologiche del nostro territorio, oggi fortemente in crisi per effetto dei processi di globalizzazione che determinano l' invasione dei nostri mercati con prodotti che spesso sfuggono alle regole della tracciabilità e dei controlli sanitari vigenti nei e tra i Paesi dell'Unione europea, subiscono a loro volta un appesantimento dei costi dovuti all'oneroso trasporto su gomma che incide pesantemente anche nel contesto delle politiche del risparmio energetico e dell'inquinamento atmosferico;

le esigenze di mobilità cui i nostri cittadini sono obbligati per motivi di studio, di lavoro, di cure sanitarie o di semplice svago turistico rendono sempre più frequente e necessario l'uso del mezzo aereo con costi di notevole consistenza che gravano sui bilanci familiari e limitano di fatto all'essenziale i predetti spostamenti dalla Sicilia;

la condizione di insularità della Regione Siciliana, che questo Governo e questo Parlamento avranno il dovere politico/morale di affermare e far valere innanzi allo Stato Italiano e alle Istituzioni Europee in applicazione delle prerogative Statutarie, rende nei fatti sempre più indispensabile il potenziamento dei collegamenti aerei e impone una riorganizzazione delle politiche e dei processi di gestione del traffico aereo con nuovi e più competitivi sistemi di governance dei rapporti con le compagnie aeree;

la condizione di insularità è pure aggravata dall'esistenza di piccole isole che ulteriormente e in modo assai più pesante risentono della

./...

marginalità geografica a cui sono costrette le popolazioni che vi abitano;

CONSIDERATE le vicende che hanno recentemente coinvolto l'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani/Birgi, dove di fatto la decisione della compagnia irlandese Ryanair di non fare più base nell'aerostazione trapanese e di cancellare quasi tutti i collegamenti esistenti da anni, ha provocato il crollo improvviso e massiccio del traffico di passeggeri con gravissime ripercussioni economiche per tutti gli operatori turistici che a vario titolo e anche con proprie risorse hanno investito nel settore confidando nel buon funzionamento dei collegamenti aerei;

ATTESO che:

da anni la Società Airgest che gestisce i servizi aeroportuali dello scalo trapanese è a totale carico della Regione Siciliana che ne assume gli onerosi costi, facendosi pure carico di trovare soluzioni per finanziare i Comuni che destinano le risorse alle compagnie aeree che si aggiudicano i servizi di promozione turistica e garantiscono i collegamenti aerei;

tali recenti vicende denunciano e mettono a nudo la fragilità della politica di gestione e sviluppo del sistema dei trasporti aerei adottato in Sicilia sino ad oggi slegato da una visione organica, unitaria e complessiva del sistema territoriale e dei processi di sviluppo economico che sotto più profili debbono indirizzare e determinare efficientamento, ottimizzazione delle aerostazioni e razionalizzazione della spesa. La tipologia di servizi da attivare in ragione del rafforzamento delle politiche commerciali e turistiche e la riorganizzazione dei processi di governance degli scali non possono assolutamente prescindere da logiche sempre più decisamente competitive che ridiano slancio al sistema nel contesto globalizzato;

l'attuale sussistenza in Sicilia di più società di gestione degli scali isolani di fatto esprime la debolezza del sistema e l'inefficacia e scarsa competitività delle stesse società che rischiano di esercitare una drammatica concorrenza interna a tutto danno della Sicilia e dei siciliani ed una limitata capacità e forza contrattuale nei confronti delle compagnie aeree;

in ragione di quanto su esposto e mutuando esempio di efficiente gestione da altri Paesi anche a noi molto prossimi come la Spagna dove, a fronte di un territorio ben più esteso e variegato

./..

di quello siciliano, gran parte degli scali nazionali è gestita da un unico soggetto,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assumere con urgenza ogni utile iniziativa per definire la costituzione di un'unica società di gestione degli aeroporti di tutta la Sicilia o, in alternativa, di due società, una per la gestione degli scali della Sicilia orientale e una per la Sicilia occidentale. In quest'ultima ipotesi sarà utile istituire un tavolo di concertazione tra le società di gestione degli aeroporti di Palermo, Trapani, Pantelleria e Lampedusa da un lato, e quelle di Comiso e Catania, dall'altro, unitamente a tutti i soggetti istituzionali coinvolti, gli Assessori regionali per il turismo, lo sport e lo spettacolo e per le infrastrutture e la mobilità, i Sindaci delle Città metropolitane, l'ANCI, i Commissari dei Liberi Consorzi dei Comuni, i sindacati, i soci privati e quanti aventi titolo a dar vita al nuovo soggetto giuridico che dovrà ridisegnare la nuova politica del trasporto aereo in Sicilia.

(5 giugno 2018)

LO CURTO - SAVARINO - BULLA